



## Una crocifissione di Fiorenzo Tomea

Nella chiesa di Santa Barbara, a San Donato Milanese, inaugurata il 5 dicembre 1958, figura una crocifissione di Fiorenzo Tomea, che occupa tutta l'abside della chiesa. È un grande mosaico realizzato da «Arte musiva», unico al mondo per le sue dimensioni: 800 metri quadrati, cinque milioni di tessere, per raccontare con un linguaggio moderno la morte di Cristo e la storia della nostra redenzione. I tre crocifissi si stagliano in un cielo ampio e turbato, sopra un arido deserto al cui orizzonte si profilano montagne violette. Solo nel teschio ai piedi della croce la tragedia sembra dissolversi e farsi favola bonaria. Nel complesso però è questa l'opera più ardua in cui si sia cimentato l'artista cadorino, già famoso per quei quadri intimisti in cui si stagliano su una parete mocciosi candelieri o ramoscelli di fiori appassiti; per le maschere nere su fondo rosso accecante del periodo surrealista; per i paesaggi del Cadore, coperti di neve o appena toccati dal primo sole.

saggi del Cadore, coperti di neve o appena toccati dal primo sole.

La pittura di Tomea esprime una forza serena ed innocente, in stretto legame con la natura dell'uomo. Ma all'anelito istintivo verso un mondo artistico proprio si sono aggiunti gli incontri con artisti nordici, Ensor e Breughel, negli anni in cui l'estetica del «Novecento» italiano volgeva verso temi celebrativi e retorici. Il mondo di Tomea, che proviene dalla sua infanzia, s'è fatto denso di significato umano nei gruppi di minatori, di contadini, di profughi degli anni intorno al 1940, che sono le opere più impegnate dell'artista; basta ricordare il ritratto della madre, nel 1947, scarno, essenziale, così ricco di concentrazione emotiva e misurato nella sua espressione esteriore.

«Sono elementi di rappresentazioni sacre, eppure ugualmente umani, — afferma Giovanola nella monografia dedicata all'artista. — Gli affreschi della chiesa di Marzio, *La risurrezione di Lazzaro* del '45 e *San Pietro mentre dà l'elemosina ai poveri*, dell'anno seguente, sono due pagine autentiche...». Non sono mancati altri affreschi nella chiesa di Cervignano; né sono mancati i Calvari, esposti alla Quadriennale di Roma accanto ai paesaggi cadorini: prove tutte di una medesima autenticità che si trasferisce in una ricerca spirituale continuamente più impegnata.

Nella Crocifissione di San Donato Milanese, così rigorosa nel disegno e nobile nei rapporti di colore, possiamo oggi ravvisare la discendenza dagli antichi mosaici paleocristiani, pur nella novità di un'atmosfera risolutamente moderna.

L. Bortolon